CREAT(T)IVITA' contro i muri

Con i nuovi metodi l'insegnamento oltre gli steccati, anche mentali

A conclusione del convegno all'Eurac, in quello che è stato una sorta di soffio di stimolante brezza è incessante proporre un dialogo con gli organizzatori, in particolare con Isidor Trompedeller e Lucia Piva, direttori dei due uffici (tedesco e italiano) per l'educazione permanente, e con Aldo Nardi, professore di Psicopedagogia del linguaggio e della comunicazione all'Università di Trento.

di Carla Moser

Organizzare un convegno del genere quanto tempo ha richiesto?

Piva - Sicuramente un anno. Abbiamo impostato l'idea insieme al Prof. Aldo Nardi, a Benno Simma e ai coordinatori dei 5 "Campi creativi" Elisabeth Pellegrini, Cornelia dell'Eva, Arno Teutsch, Hans Glauber e Bernd Karner, ai quali si sono aggiunti i tutors dei 5 workshops. E' stato un vero lavoro in team, con incontri regolari all'insegna di uno scambio estremamente aperto e creativo.

Trompedeller - E' stata una collaborazione molto positiva. L'idea di portare alla ribalta questo aspetto centrale della interazione tra le persone, a tutti i livelli, e il suo potenziale effetto innovativo, per alcuni può forse essere inteso come una sfida, ma noi ne siamo più che convinti. E anche i nostri vertici politici lo sono.

Effetto innovativo inteso come sfida in che senso?

Nardi - Come è emerso dall'intervento di Donata Fabbri, la creatività è cambiamento, ricerca del nuovo, dell'inatteso; è rielaborazione di ciò che già esiste, è sorpresa, gioia di sentirsi vivi, apertura verso il cambiamento. E' in altre parole, trasgressione, riscrittura delle regole, è libertà. Ma la creatività è anche dispendio di energia e quindi si tende a delegarla ad altri, ai media, alle strutture nelle quali operiamo. Così facendo operiamo una rinuncia vitale, perché solo gli individui possono essere creativi.

Come mai sono venuti così pochi insegnanti?

Piva - Per la parte italiana gli insegnanti c'erano, certo la scuola oggi è impegnata in una sfida che impone altre priorità, la creatività è un campo vasto, a 360 gradi, che può interessare insegnanti di tutte le materie, ma non è immediatamente spendibile sul piano didattico. Faremo di

tutto affinché il messaggio emerso in questo convegno venga comunque recepito in profondità nell'ambito scolastico. E poi il convegno non è che la prima tappa di un percorso. Lasciamo aperta questa piattaforma e, a valutazioni fatte, si definiranno le strategie future.

Prompedeller - Gli insegnanti presenti erano pochi, è vero, ma le direzioni scolastiche erano state avvisate per tempo. Probabilmente hanno sottovalutato l'importanza che questo tema può assumere nell'attività della scuola. La creatività viene considerata come qualcosa di aggiuntivo, facoltativo, per la quale non c'è tempo. La costrizione ai programmi disciplinari, la densità dei contenuti che gli insegnanti si trovano a dover trasmettere, non lascia spazi per altre forme di aggiornamento. Noi invece promuoviamo una formazione generale degli insegnanti, che faccia emergere gli aspetti emotivi e inconsci della interazione tra le persone, che riduca lo stress scolastico e crei spazi e tempi per un insegnamento e un apprendimento più creativi. Questo approccio oggi è diventato un trend, a livello europeo. Molti altri stati, in

particolare l'Inghilterra, si stanno muovendo nella stessa direzione. Certamente questo convegno rappresenterà una pietra miliare per l'attività di formazione dei prossimi 2-3 anni.

Un bilancio finale sulla ricaduta culturale di questa iniziativa?

Nardi - Non possiamo limitarci al convegno, sarebbe fallimentare. Dobbiamo pensare ad un prosieguo a lungo termine: una proposta sulla quale i miei colleghi ancora non si sono espressi, che sarebbe un'ideale continuazione di quanto fatto e detto qui dentro, è la costituzione di un osservatorio permanente sulla creatività, con sede a Bolzano, un laboratorio internazionale di ricerca, di studio e di approfondimento che sappia cogliere, elaborare e rilanciare i moltissimi input provenienti dalle realtà più disparate.

Piva - Ricordiamoci che la creatività ha bisogno di spazio: cerchiamolo, troviamolo e sfruttiamolo.

Prompedeller - Questa iniziativa ha la funzione di un gioco del domino: chi si vuole agganciare può farlo. E, d'altronde, chi può impegnarsi veramente per la creatività se non noi?